

Se questo solo fosse lo scopo della legge, io non temerei, nelle contingenze presenti, di accoglierla; ma essa dice che è vietato di pubblicare notizia riguardanti l'esercito o l'andamento della guerra.

Bisogna confessare che la legge in questo non si esprime chiaramente e sta troppo sulle generali, tendendo, direi, per analogia o per illazione a vietare financo le censure meritate; giacchè anche la censura di atti nascosti è notizia.

Non si verrebbe in tal modo a togliere uno dei freni più potenti a quegli uomini che andassero di traverso? Non verrebbero a mancare al Governo i consigli o rivelazioni preziose?

Supponete che un militare, o per incapacità, o per mal volere, o per altro, compromettesse il successo di una battaglia; supponete che per un caso fortunato venisse a cognizione di un cittadino tal fatto dal quale dipendesse il buono o cattivo esito di una fazione militare. Mi si dirà che il Governo accetterebbe privatamente la confidenza del cittadino; ma noi sappiamo che molti ripugnano dalle private confidenze.

Supponete ancora ( caso non tanto raro ) che un militare manifestamente colpevole, senza una molestia al mondo, fosse lasciato stare nelle file dell'esercito. Ma qual è il cittadino che non vorrebbe aver cento voci per intronare gli orecchi al Governo e ricordargli il suo dovere? E se non potrà alzare la voce per dire a chi ha male operato: « tu hai male operato; » se il dirlo sarà considerato delitto; se la sollecitudine che si mostrerebbe in tal guisa per l'esercito sarà convertita in tentativo di demoralizzazione, la legge non è più giusta, ma assume l'aspetto di tirannia.

Non è egli evidente che, se la legge fosse accettata in questi termini, si capovolgerebbe il significato del bene o del male? Non è egli evidente che la stampa, sentinella avanzata, e il cui ufficio più nobile e più utile si è quello di svelare gli abusi e le colpe di chi siede in alto e in basso, sarebbe radicalmente distrutto allora appunto che più è cresciuto il bisogno della sua vigilanza?

Se in tempi straordinari di passione e di partito la stampa può tornar nociva o d'impaccio ad un Governo che vuole lealmente il bene, e può tornar giovevole di restringerla momentaneamente, questo non va fatto che nei limiti della strettissima necessità. In tempo di guerra poi io sono d'avviso che, invece di togliere questa preziosa guarentigia, anche i Governi assoluti dovrebbero inventarla.

O la guerra si fa sul serio e si vuol condurre a buon fine, o non si vuole. Gli uomini che vi presiedono sono capaci o non lo sono. Se sono capaci, avranno caro che la stampa parli di loro, perchè non ne parlerà che bene; se sono incapaci, sarà sempre utile ch'essi sappiano che il paese li sorveglia. Chi non teme di vedere divulgate le proprie magagne non cerca di correggersi, e la stampa sola può correggere. Ora volete voi che sia assicurata l'impunità a chi non facesse il suo dovere?

Dirò di più: quanto maggiori fossero le mancanze commesse, è naturale che tanto viemaggiormente sia desiderato che si taccia. Ora voi considerate se questo può convenirvi e se coll'impor silenzio si può salvare qualche cosa.

E quando voi avrete comminato per legge tutte le pene possibili ai trasgressori, potrete costringere egualmente i magistrati ad applicarle se un giornalista non può in coscienza essere ai loro occhi colpevole, sebbene l'accusa sia giusta secondo la legge? E potrete voi convertire in delitto ciò che non lo sarà mai?

Del resto, quand'anche la stampa fosse obbligata al silenzio, credete voi di aver raggiunto lo scopo? Non parlo del timore

che sian fatte conoscere al nemico le mosse dell'esercito. Se questo timore fosse manifestato sul serio, farebbe ridere: e non giova ch'io ve ne dimostri l'impossibilità. Ben vi dirò che quello che si vorrebbe evitare imbrigliando la stampa sarebbe interamente illusorio per un altro verso. Potrete voi impedire le interpellazioni ed i discorsi di questa Camera? Discorsi ed interpellanze che sarebbero tosto riprodotte con tanta maggiore avidità quanto maggiore è il divieto di parlare.

Io voto adunque contro l'articolo come è modificato, imperocchè, ridotto qual è, egli è esorbitante non solo, ma in certo qual modo ingiurioso all'esercito stesso. Dico ingiurioso all'esercito perchè, col legare la lingua, si verrebbe implicitamente a riconoscere che l'esercito abbia bisogno di essere dichiarato eccellente per pubblico decreto. Il nostro esercito è valoroso perchè lo è, non perchè noi lo dichiariamo; egli non teme e non può temere il giudicato di chicchessia. Io sono persuaso che, se l'esercito fosse chiamato a dare il suo avviso, unanimemente voterebbe contro l'articolo. Da questo lato io credo pertanto che la legge è inutile o pernicioso.

Rimarrebbe a considerarla dall'altro, che possa cioè essere sfruttata la libera stampa dagli interni nemici. E qui riconosco che qualche cosa è da farsi, ma nei confini della necessità. Io penso in conseguenza che, ove la legge diventasse esclusivamente repressiva, noi avremmo raggiunto lo scopo. Invece di proibire la stampa di ogni notizia che non sia ufficialmente riconosciuta, io vorrei soltanto proibire la stampa dei fogli volanti, e sottoporre i giornali ad un procedimento criminale ogni volta che le notizie pubblicate, oltre al non esser vere, fossero ingiuriose o per l'esercito o per individui dell'esercito.

**CHIÒ.** Io voleva fare una semplice osservazione sotto il punto di vista dell'obbligo che ci corre di attenerci nelle nostre deliberazioni alle forme parlamentari prescritte dallo Statuto.

L'onorevole deputato Brofferio trovava l'articolo 4 del presente progetto ripugnante coll'articolo 56 dello Statuto. In questo proposito io non posso consentire colla sentenza dell'onorevole preopinante.

L'articolo 56 dello Statuto parla dei progetti di legge che sono rigettati dalla Camera, e riprodotti nel campo della discussione nella stessa Legislatura, conservando il loro stesso nome od almeno il loro fondo. Ma ora si tratta di una legge di pubblica sicurezza, e non più di una legge relativa soltanto alla stampa, come quella proposta dal deputato Longoni. Se quest'ultima presa in sé sotto l'impero di circostanze diverse dalle presenti non parve opportuna, la sua idea associata ai diversi concetti che formano l'essenza del progetto attuale di legge può diventar opportunissima ed utilissima.

Quindi noi non manchiamo alle forme parlamentari prendendola in considerazione in un progetto di legge il quale ha uno scopo ben più esteso che non è quello a cui mirava il deputato Longoni. Questo è quello che io intendeva di rispondere al deputato Brofferio, per dimostrare come nel votare l'articolo 4 del progetto di legge che discutiamo non ci scostiamo per nulla da quanto è disposto dall'articolo 56 dello Statuto.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Io farei una sola osservazione in aggiunta a tutte quelle che furon fatte per rimuovere l'ostacolo che si vorrebbe opporre, perchè non fu preso in considerazione il progetto di legge del deputato Longoni. Questo ostacolo a mio credere non sussiste in modo alcuno. Che cosa ha deciso la Camera in quella circostanza?